

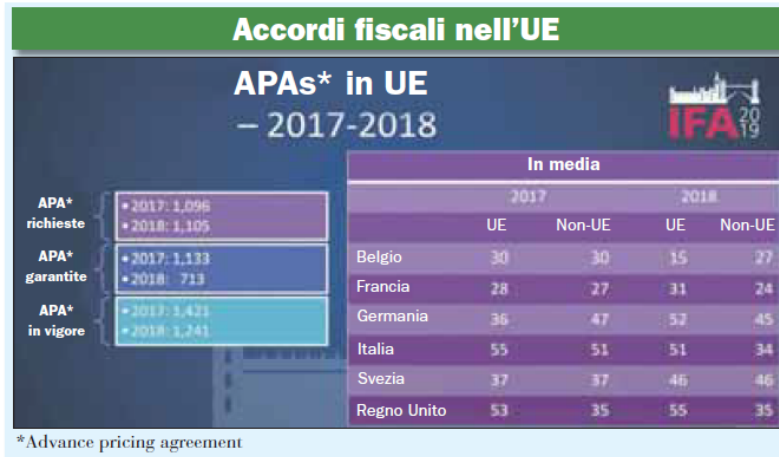
I dati sulle procedure preventive sui prezzi di trasferimento illustrati al congresso Ifa

# Accordi fiscali, Italia sul podio

## È il terzo paese in Ue con quasi 1.200 atti ricevuti

DI FRANCESCO SPURIO  
E PAOLO TOGNOLO\*

Italia tra i primi paesi europei per numero di accordi fiscali sui prezzi di trasferimento, Apa (Advance Pricing Agreement), questo quanto emerge dalla sessione dedicata alla trasparenza fiscale al congresso internazionale Ifa (International fiscal association) che si è tenuto dal 9 al 12 settembre a Londra. La sessione, a cui hanno partecipato esponenti dell'Ocse, della Commissione europea delle amministrazioni del Giappone e della Colombia e del mondo del business, si è concentrata sulla trasparenza fiscale e della certezza dell'imposizione. Nel corso della sessione sono stati rappresentati i primi risultati del Cber (Country by Country Report) che quasi tutte le amministrazioni hanno implementato nel corso del 2018: Germania e Gran Bretagna hanno inviato più di 3 mila report nel corso del primo anno, l'Italia si posiziona al quarto posto a livello europeo con l'invio di più di 1.500 report. Se si osservano i report ricevuti, ai primi posti in Europa si conferma la Germa-



nia, con più di 1.200 ricevuti, seguita a breve distanza dalla Spagna e dall'Italia che si posiziona al terzo posto. L'implementazione del Cber ha comportato notevoli criticità in considerazione del fatto che da una parte i gruppi hanno, in molti casi, dovuto implementare sistemi informatici specifici e dall'altra le amministrazioni hanno affrontato difficoltà nella gestione dei

dati a causa della difficoltà nella loro interpretazione. Tali criticità hanno portato ad avviare in seno all'Ocse un processo di revisione del Cber che dovrebbe concludersi nel corso del 2020. Nell'ultima parte della sessione, dedicata al tema della cooperazione tra amministrazioni fiscali e contribuenti, sono stati presentati i dati dei principali strumenti utilizzati dai gruppi per risol-

vere i fenomeni doppia tassazione tra cui gli Apa unilaterali e Bilaterali che presentano un trend crescente in tutto il mondo con una quota considerevole in Europa (più di 1.100 istanze nel 2018) e in particolare dell'Italia che nel 2017 ha ricevuto più di 100 istanze.

A seguito dell'implementazione dello scambio automatico dei dati tra amministrazioni, obiettivo raggiunto

dal progetto Beps (Base erosion profit shifting) lanciato dall'Ocse nel 2012, le amministrazioni oggi hanno a disposizione una notevole quantità di dati che devono essere analizzati ed elaborati per poter divenire informazioni utili. L'uso corretto ed efficiente di tali informazioni rappresenta la sfida che dovranno affrontare le amministrazioni per non rendere inutile lo sforzo che hanno affrontato i gruppi multinazionali per fornire i dati nelle forme e nelle tempistiche dettate dall'Ocse. Per rispondere efficacemente a tale sfida le amministrazioni dovranno dotarsi di risorse umane e tecnologiche oltre a dover implementare sistemi di controllo e monitoraggio del rischio fiscale che attualmente non possiedono. Allo stesso tempo per le aziende sarà importante comprendere quali dati rendere disponibili alle amministrazioni in modo da fornire un quadro completo della propria posizione fiscale.

*\*componenti della commissione fiscalità internazionale dell'ordine dei dottori commercialisti di Milano*

—© Riproduzione riservata—